

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'obiettore Gianandrea Martellosio, nato a Milano il 27 settembre 1969, residente a Milano in Via degli Apuli n. 6, è in servizio presso l'ente consiglio degli orfanotrofi del Pio Albergo Trivulzio di Merate (Lecco) dal giorno 15 maggio 1996;

il giovane ha presentato domanda di trasferimento con avvicinamento alla sede di studi (Milano), essendo in fase di tesi, con non più di due esami alla laurea;

alla sua richiesta del 9 maggio 1996, inviata con raccomandata con ricevuta di ritorno, il ministero della difesa, nella persona della dottoressa Giulia Cagiati, rispondeva in data 21 giugno 1996 chiedendo ulteriore documentazione attestante la sua posizione relativa al corso di studi;

l'obiettore Martellosio inviava sollecitamente la documentazione richiesta in data 5 luglio 1996 e per risposta otteneva una identica lettera (datata 25 settembre 1996) a firma della dottoressa Cagiati, nella quale si richiedeva la stessa e identica documentazione che l'obiettore aveva appena inviato;

la lettera di risposta del ministero della difesa, datata 21 giugno 1996, e la lettera successiva del 25 settembre 1996 riportano lo stesso identico numero di protocollo;

sono passati ormai già circa cinque mesi e l'obiettore è stato costretto ad interrompere gli studi, non potendo conciliare l'università con il servizio civile, vista la distanza tra la sede di servizio e la sede di studi —;

cosa intenda fare per chiarire la situazione e far prendere in considerazione la domanda di trasferimento dell'obiettore. (5-00881)

ALBONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 1991, il presidente della Commissione medica per le pensioni di guerra, nella persona di un suo delegato, firmava un estratto del verbale di visita subita dal signor Vincenzo Cittino con n. di protocollo 5/90-A;

nel suddetto verbale si riscontravano infermità di due differenti tipi, tali che la suddetta Commissione scrisse: « categoria proposta 1) aggravato, si propone seconda categoria + 2/10 differenza tra 1^a e 2^a categoria a vita; 2) si propone ottava categoria a vita, qualora interdipendente »;

a distanza di quasi cinque anni dalla stesura di quel verbale, il signor Vincenzo Cittino ed i suoi familiari non sanno ancora le ragioni per cui sino ad oggi non gli è stata riconosciuta dal ministero del tesoro la pensione di guerra —;

se non intenda fare chiarezza su questo ed altri casi analoghi velocizzando le procedure d'esame delle istanze e la capacità di fornire risposte adeguate ai diretti interessati. (5-00882)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante i processi, per verbalizzare in tempo reale le fasi del dibattimento si ricorre attualmente al servizio di stenotipia;

risulta all'interrogante che il ministero di grazia e giustizia ricorre a convenzioni con stenotipisti esterni, non disponendo di propri dipendenti con la qualifica di stenotipista —;

se corrisponda al vero che anche negli ultimi concorsi indetti dal ministero per l'assunzione di cancellieri non fosse prevista la conoscenza della stenotipia;

se non ritenga indispensabile prevedere, per chi voglia sostenere il concorso per cancelliere, anche la conoscenza della stenotipia, onde evitare — almeno per il

futuro — di dover ricorrere al lavoro di due persone, laddove potrebbe esserne sufficiente una;

a quanto ammonti annualmente il costo per il ministero per l'espletamento in convenzione del servizio di stenotipia;

quanti siano gli stenotipisti che prestano la propria opera per il ministero di grazia e giustizia;

quanti siano i cancellieri assunti dal ministero di grazia e giustizia;

quanti di questi ultimi siano in possesso del requisito di conoscenza della stenotipia che li rende autonomi nell'espletamento del proprio ruolo. (5-00883)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la storia della nota casa automobilistica Maserati va all'asta come un qualsiasi mobile d'epoca;

il museo, che alla sua inaugurazione, nel 1965, fu visitato da Manuel Fangio, rischia di finire nelle mani di qualche sceicco arabo, disposto a spendere alcuni miliardi di lire pur di portarsi via un pezzo di storia dell'automobilismo italiano, legittimo vanto della stessa città di Modena;

la West srl, società inglese che possiede il museo storico della Maserati e che farebbe capo alla famiglia De Tomaso, proprietaria delle diciannove auto da collezione, ha deciso di metterle all'asta affidandola alla società Brooks;

la West ha già fatto caricare su un Tir le suddette auto, per portarle presumibilmente all'estero —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per far sì che la collezione di auto storiche Maserati ritorni nella città di Modena, evitando inoltre che la stessa venga venduta all'estero;

se non intenda procedere con la massima urgenza per riconoscere la collezione

di auto storiche Maserati quale patrimonio artistico nazionale, evitando così che la stessa possa venire trasferita e alienata all'estero. (5-00884)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di costruzione della linea alta velocità nel tratto Verona-Padova prevede la realizzazione in zone contigue alle strutture esistenti, quali l'autostrada Serenissima, la linea ferroviaria preesistente e la strada statale n. 11, come da indicazione del parere Ctra del 1992;

all'interno dello stesso parere emergono prescrizioni che risultano tra loro conflittuali quali la salvaguardia delle preesistenze residenziali ed industriali, che risultano in palese contrasto con l'affiancamento delle strutture esistenti, essendo le stesse zone fortemente urbanizzate;

tutti gli elementi critici del progetto 1992 sono ancora presenti e rimangono senza soluzione nel progetto 1996;

la cartografia risulta inadeguata rispetto alle reali strutture esistenti e non contempla interi nuclei abitativi residenziali;

il tracciato indicato non si inserisce compiutamente in un quadro generale di efficienza e di integrazione dell'intero sistema dei trasporti della regione Veneto;

il tracciato nella provincia di Vicenza assume una curvatura molto pronunciata non giustificata nello studio da motivazioni di utilità locale —:

quali motivazioni abbiano determinato lo spostamento di insediamento del tracciato dalla zona centrale dei Berici alla zona nord e non si sia mai studiata una variante possibile in zona sud, che risolverebbe tutti i problemi collegati all'attraversamento dei Colli Berici, fino ad oggi

mai compiutamente analizzati per le complesse problematiche idrogeologiche e storico-ambientali;

quali iniziative intendano adottare per verificare se il progetto fino ad oggi indicato risponda alle reali esigenze di mobilità, sviluppo e salvaguardia dell'equilibrio sociale e ambientale ed economico della zona suindicata;

quali garanzie intendano fornire alle amministrazioni ed ai cittadini interessati circa la realizzazione dell'opera pubblica in questione. (5-00885)

ANTONIO RIZZO e MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Siae (Società italiana degli autori e degli editori) è un ente pubblico economico a base associativa, sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Non ha scopi di lucro;

oltre ai propri compiti istituzionali (tutela del diritto d'autore), la Siae dal 1921 riscuote per conto dello Stato i tributi sulle attività di spettacolo, attualmente disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972;

in particolare, dal 1948 ad oggi svolge, sempre per conto dello Stato, il servizio di accertamento, liquidazione e riscossione dell'imposta sugli spettacoli, ivi comprese quelle relative alle corse dei cavalli - tris;

la Siae per svolgere compiutamente i propri compiti istituzionali si è organizzata su tutto il territorio nazionale: oltre alla direzione generale, a Roma, ha quattordici sedi regionali, quarantacinque filiali provinciali e 742 agenti mandatari;

dipendono dalla Siae e dalla sua rete territoriale circa cinquemila persone;

tutto il personale è attualmente qualificato per espletare l'attività di accertamento, liquidazione ed incasso dell'imposta spettacoli. Tale servizio di controllo avviene particolarmente nel settore delle scommesse (ippodromi e agenzie ippiche),

poiché in queste manifestazioni si può verificare la più alta evasione contributiva;

la Siae nel 1995 ha effettuato venticinquemila controlli amministrativi e tributari presso agenzie ippiche e punti di raccolta scommesse tris. Ha effettuato inoltre quattromila interventi presso gli uffici degli allibratori e presso i totalizzatori;

la Siae controlla altresì, con frequenti verifiche, la qualità e la correttezza dei *software* che operano presso le agenzie ippiche e i centri di raccolta dati;

la sottrazione alla Siae della raccolta delle imposte sugli spettacoli, e sulle scommesse relative alle corse dei cavalli e tris avrebbe ripercussioni pesantissime sui livelli occupazionali;

oltre duemila unità lavorative dislocate in tutte le parti d'Italia sarebbero private del lavoro;

si tratta di persone laureate o, comunque, di elevato livello culturale, con una specifica e grande preparazione professionale, personale non facilmente impiegabile per la specificità della loro professionalità;

nel 1995 sono stati raccolti per conto dello Stato oltre 950 miliardi di imposte e 710 miliardi di diritti vari —:

quali siano le reali motivazioni politiche e fiscali che inducono il Governo a ritenere utile, ai fini delle entrate tributarie, lo scorporo dall'attività della Siae del controllo delle scommesse relative alle corse dei cavalli, trasformando l'imposta spettacoli nell'imposta unica, che rischia di privilegiare non lo Stato, bensì enti non esplicitati nel provvedimento governativo.

(5-00886)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Padova duecentocinquanta lavoratori del gruppo Firema, dipendenti delle « Officine di Cittadella » e delle « Officine

meccaniche Stanga », hanno presentato ricorso presso la pretura del lavoro avverso l'Inps per vedersi riconosciuto il trattamento previsto dalla legge 27 marzo 1992, n. 257;

la suddetta legge, all'articolo 13, stabilisce misure di sostegno per i lavoratori, concedendo trattamento straordinario di integrazione salariale e di prepensionamento per i lavoratori occupati in imprese che utilizzano ovvero estraggono amianto, impegnate in processi di ristrutturazione e riconversione produttiva;

il comma 3 dello stesso articolo 13 stabilisce che il Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato individua i criteri per la selezione delle suddette imprese, e comunque per un limite massimo di pensionamenti anticipati di seicento unità;

il comma 8 del medesimo articolo 13 stabilisce che i lavoratori possono godere dell'aumento del periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria, gestita dall'Inail, contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione dell'amianto ai fini delle prestazioni pensionistiche, secondo un coefficiente di moltiplicazione di 1,5, solamente nel caso in cui il periodo di esposizione all'amianto sia superiore a dieci anni;

al comma 12 dello stesso articolo 13 si stabilisce che all'onere si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 6856 dello stato di previsione del ministero del tesoro, utilizzando l'accantonamento « finanziamenti di un piano di pensionamenti anticipati » e l'accantonamento « interventi in aree di crisi occupazionale » —:

se, in base ai criteri stabiliti secondo il comma 3 dell'articolo 13, la Firema di Padova possa rientrare tra le imprese che possono godere delle misure di sostegno per i lavoratori;

quanti siano a tutt'oggi i prepensionamenti concessi in base alla suddetta legge n. 257 del 1992, se cioè sia già stato raggiunto il limite massimo di seicento unità, e in caso affermativo, se intenda estendere tali limiti numerici;

se non ritenga di prevedere l'eliminazione del limite di dieci anni di esposizione, così come previsto dal comma 8 dell'articolo 13, in quanto chiaramente incostituzionale;

se il capitolo 6856 dello stato di previsione del ministero del tesoro abbia ancora fondi utilizzabili allo scopo, e, in caso negativo, se non intenda, anche in occasione dell'esame parlamentare della manovra economica, accrescere le suddette risorse ai fini dell'applicazione della legge n. 257 del 1992 anche ai dipendenti del gruppo Firema di Padova. (5-00887)

BONITO, FOLENA, OLIVIERI, SINI-SCALCHI, CARBONI, SERAFINI, PARELLI e SARACENI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, prevede che, con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri del tesoro, dell'interno e per la funzione pubblica, sia stabilita la comparazione tra le qualifiche del personale dirigente e direttivo della polizia di Stato e le qualifiche del personale dirigente e direttivo dell'amministrazione penitenziaria, al fine di dare attuazione al disposto di cui al comma 1 dell'articolo 40;

il Tar del Lazio ed il Consiglio di Stato con sentenze rispettivamente del 19 dicembre 1993 e 7 marzo 1995, hanno annullato il decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1992, impugnato dagli appartenenti alla VII qualifica funzionale dell'amministrazione penitenziaria, immotivatamente esclusi dalla comparazione;

in data 1° febbraio 1996, presso la Commissione giustizia del Senato, il Governo aveva assunto l'impegno di approvare tempestivamente un nuovo provvedimento che recepisce le indicazioni contenute nelle decisioni del Consiglio di Stato, intervenuto sull'argomento;

tale comparazione è presupposto necessario per l'attuazione del disposto di cui al comma 1 dell'articolo 40 e, conseguentemente, il decreto del Presidente della Repubblica previsto dal comma 2 costituisce atto dovuto da parte del Governo;

questa mancata attuazione del citato comma 1 dell'articolo 40 ha determinato nell'amministrazione penitenziaria una paralisi amministrativa che si protrae da oltre 5 anni;

l'immotivato ritardo nell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica ha creato enormi disfunzioni nella gestione del personale, potenziale destinatario di tale atto, ed ha ingenerato, altresì, una inevitabile e forte demotivazione dello stesso personale che, ancora oggi, vede disattese quelle aspettative in gran parte riconosciute dalle decisioni della giurisdizione amministrativa —:

per quali motivi, nonostante il contenzioso amministrativo si sia risolto in via definitiva sin dal 7 marzo 1995, il Ministro di grazia e giustizia non abbia ancora avanzato la proposta di cui al comma 2 dell'articolo 40;

se non ritenga che tale situazione non sia più sostenibile e che, per una corretta gestione dell'amministrazione penitenziaria, sia necessaria ed urgente l'immediata emanazione del decreto del Presidente della Repubblica in questione;

se il Ministro non concordi che destinatari di tale norma siano da considerarsi tutte le professionalità dell'amministrazione penitenziaria appartenenti alle qualifiche funzionali VII e superiori, in ragione al fatto che tutte concorrono a dare concreta attuazione alla funzione pe-

nitenziaria, così come sancita dall'articolo 27 della Costituzione. (5-00888)

MERLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'Ansaldo trasporti vive una stagione all'insegna dell'incertezza e della provvisorietà. Sono a rischio, nello stabilimento di Piosasco, 60 posti di lavoro, e l'azienda, sino ad oggi, non ha individuato alcuna via d'uscita per evitare che il costo della ristrutturazione ricada ancora una volta sui lavoratori. La soluzione suggerita di ricorrere ai contratti di solidarietà per evitare la semplificazione della mobilità, e cioè del licenziamento, può essere oggi l'unica via d'uscita per lo stabilimento di Piosasco, che conta 330 dipendenti e con un alto tasso di specializzazione professionale. « Ansaldo trasporti » opera nel mercato mondiale del segnalamento con un cospicuo volume di affari e si colloca al secondo posto nel mondo alle spalle della Siemens e davanti ai concorrenti storici, quali Gec-Alsthom e Abb;

essa costituisce dunque una realtà che può sfruttare la condizione di essere l'unico operatore con basi multidomestiche per divenire *leader* del mercato a livello mondiale, e raggiungere, al contempo, la migliore posizione di costo rispetto ai concorrenti sul mercato internazionale. Inoltre, nel periodo 1996-2000 il valore totale del mercato del segnalamento ammonta a circa 5000 miliardi di lire in media annua. Il mercato italiano, purtroppo, è caratterizzato da un protrarsi della stasi della domanda dovuta essenzialmente alla bassa capacità di spesa da parte delle Ferrovie dello Stato, alla ritardata attuazione degli investimenti relativi all'alta velocità per la parte di competenza Ansaldo e, infine, alla rallentata attuazione degli investimenti —:

quali siano le iniziative che intenda intraprendere per salvaguardare i posti di lavoro allo stabilimento Ansaldo di Piosasco, pur senza penalizzare la ripresa produttiva. (5-00889)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA, CÈ, ROSCIA, MARTINELLI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per il completamento del tratto Lovere-Darfo, denominato variante di Costa Volpino-strada statale n. 42, sono terminati, come confermato dal sottosegretario Antonio Bargone in sede di risposta all'interrogazione n. 5-00429;

il compartimento Anas di Milano e il sottosegretario Antonio Bargone, secondo quanto affermato in sede di risposta all'interrogazione n. 5-00429, prevedono l'apertura di tale lotto entro i primi mesi del 1997, in quanto sono in corso lavori previsti sulla base delle somme a disposizione dell'amministrazione;

in provincia di Brescia e di Bergamo numerosi cantieri sono aperti lungo la più importante via di comunicazione;

il completamento delle opere viarie in oggetto è di fondamentale importanza per l'intero sviluppo economico della Vallecamonica-Sebino, in quanto l'incidenza dei costi di trasporto risulta estremamente maggiore rispetto alla media nazionale, e, rilevando tali costi sul costo complessivo dei prodotti, rendono meno competitive le imprese artigiane dell'area in oggetto. Inoltre, la mancata realizzazione di tali opere comporta un disincentivo al traffico dei turisti e provoca innumerevoli disagi anche alla popolazione locale —:

se non reputi necessario un tempestivo intervento al fine di rendere funzionale il lotto in questione, risultando del tutto incomprensibile, data l'importanza dell'opera per la viabilità dell'area Vallecamonica-Valcavallina-Sebino, l'apertura al traffico prevista nei primi mesi del 1997;

se intenda effettuare l'indispensabile monitoraggio dell'avanzamento dei lavori del lotto in oggetto e riferire riguardo i tempi di completamento di tali opere, oltre che individuare le responsabilità per i ritardi riscontrati nel completamento delle medesime. (5-00890)

GAMBATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la corsa settimana, il tribunale di sorveglianza di Modena ha concesso al pregiudicato Crescenzo Napolitano la facoltà di scontare la libertà vigilata nella cittadina di Marghera, quartiere Cita, col solo obbligo di dormire in casa e di presentarsi a firmare tre volte la settimana in commissariato, nonostante i precedenti e nonostante l'esplicito parere negativo delle forze dell'ordine e dello stesso comune di Venezia;

il pregiudicato Napolitano ha precedenti gravissimi per reati specifici e per coinvolgimenti in attività di camorra;

puntuali rapporti delle forze dell'ordine e della magistratura locale testimoniano come, durante gli altri soggiorni a Marghera, il Napolitano abbia pesantemente intimidito la gente del quartiere, comportandosi come un *boss* deciso a stabilire il proprio controllo sulla zona, aggregando intorno a sé altri pregiudicati, spacciatori, malavitosi e ponendosi come punto di riferimento forte di una capillare attività criminosa;

nella fase di sbandamento della malavita locale seguita alle confessioni di Maniero ed all'operazione « Acropoli », con la quale sono stati sgominati importanti quadri del crimine dediti allo spaccio di droga e al riciclaggio dei profitti illeciti, il ritorno di un criminale come il Napolitano rappresenta sicuramente un nuovo punto di riferimento;

si tratta di una decisione sconcertante che, oltretutto, assomiglia moltissimo ad una beffa, dal momento che già in passato la popolazione aveva protestato contro scelte analoghe —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali iniziative intenda intraprendere in relazione ad una misura di sicurezza non detentiva, quale la « libertà vigilata ed assistita », che, applica a pregiudicati particolarmente pericolosi, finisce per intaccare il contesto ambientale e com-

promettere ogni risultato positivo in un momento particolarmente delicato per la lotta alla criminalità organizzata.

(5-00891)

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

manca nel Paese un chiaro quadro di riferimento di politica sanitaria per l'osteoporosi;

il progressivo invecchiamento della popolazione pone l'osteoporosi tra le principali emergenze sanitarie dei prossimi anni, subito dopo le demenze;

in Italia l'osteoporosi è responsabile ogni anno di circa cinquantamila fratture del collo del femore, soprattutto per chi ha più di settanta anni;

le conseguenze dell'osteoporosi sono state spesso sottovalutate dai medici, dai pazienti e dai responsabili della politica sanitaria;

tali conseguenze colpiscono soprattutto la popolazione femminile e gli anziani pensionati, ai quali viene negata la facoltà di cure efficaci —:

se non intenda proporre l'introduzione, tra i prodotti rimborsati dal Servizio sanitario nazionale, di farmaci attualmente gratuiti in altri paesi europei;

se non intenda predisporre linee guida per un uso nazionale della diagnostica di laboratorio.

(5-00892)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano francese *Le Monde* di sabato 26 ottobre 1996 ha dato la terribile notizia della morte di centinaia di bambini, nel terzo mondo, a causa di medicinali falsificati prodotti in laboratori clandestini operanti, fra l'altro, anche in Italia;

in particolare, sciroppo contenente antigelo per i motori avrebbe ucciso oltre

cento bambini in Nigeria e duecentocinquanta bambini nel Bangladesh, mentre lo scorso anno l'organizzazione *Medicins sans frontières* aveva segnalato la presenza di falsi vaccini contro la meningite in Niger;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il sette per cento dei medicinali venduti ogni anno nel mondo sono dei falsi, con punte del trenta per cento in Brasile e del sessanta per cento nei paesi del continente africano, paesi, fra l'altro, in cui maggiormente precarie sono le condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni;

detti farmaci spesso sono prodotti con dosi ridotte, e comunque insufficienti, di principio attivo e, a volte, addirittura, nei contenitori, si trovano caffè, farina o amido;

l'Interpol, sempre secondo *Le Monde*, avrebbe appunto segnalato, come paesi « produttori », Italia, Spagna, Grecia e Belgio;

l'azione svolta contro i contraffattori dalle industrie farmaceutiche non pare sufficiente a raggiungere il risultato della totale eliminazione di queste organizzazioni criminali, che realizzano, evidentemente, utili giganteschi in tutto il mondo, seminando morte, o, nella migliore delle ipotesi, non consentendo processi di guarigione nei soggetti che assumono i farmaci falsi;

secondo il direttore delle relazioni estere della Federazione internazionale delle industrie farmaceutiche, signor Jean-Francois Gaulis, l'attività di contraffazione deve indurre ad una immediata mobilitazione l'industria, la Banca mondiale, l'Unicef e l'organizzazione mondiale della sanità —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'esistenza del cennato problema e, in caso affermativo, quali contromisure abbia già assunto od intenda assumere per stroncarne lo sviluppo e la stessa esistenza;

quali iniziative siano state assunte, e comunque quali iniziative si intendano assumere, per individuare e smantellare i

laboratori che, nel territorio nazionale, producono i farmaci falsi, nonché per assicurare alla giustizia penale i responsabili;

quali contatti internazionali siano già stati assunti, e comunque quali contatti si intendano assumere, per mettere a punto un sistema di controllo internazionale sulla attività di vendita di prodotti farmaceutici, al fine di evitare che il mercato possa richiedere e consumare prodotti contraffatti e comunque falsi. (5-00893)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA, CÈ, ROSCIA, MARTINELLI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

i lavori sulla strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola sono ripartiti in lotti. Il lotto quinto e sesto dal km 25+372 al km 34+356, con variante all'abitato di Capo di Monte, è costituito da una galleria di cinque chilometri di sviluppo, completata da viadotti di accesso e svincolo terminale;

il lotto 5 presenta uno stato di avanzamento, a quanto dichiarato dall'Anas, del venti per cento, la perizia Vts, motivata dalla richiesta Bb.Aa., è stata approvata e consegnata nel maggio 1996, con ultimazione prevista nel luglio 1998, come confermato dal sottosegretario Antonio Bargone in sede di risposta all'interrogazione n. 5-00429;

il lotto 4, da Breno a Capodimonte, presenta un progetto esecutivo completo pronto per l'appalto per un importo di novanta miliardi, di cui cinquantasei miliardi per lavori in corso di trasmissione alla Dianas. Il piano regionale contempla il finanziamento di cento miliardi nel piano stralcio triennale 1997-1999 della regione Lombardia, predisposto per la viabilità ordinaria, per il completamento di opere in corso. L'esecuzione è prevista in settecentoventi giorni, come confermato dal sottosegretario Antonio Bargone in sede di risposta all'interrogazione n. 5-00429. Tale lotto è giudicato prioritario dall'amministrazione provinciale di Brescia; per il

completamento è necessario un ulteriore lotto 6-bis, da approvare e finanziare per circa cento miliardi;

per quanto riguarda il lotto 6, secondo stralcio, dalla variante Cedegolo-Malonno, il piano regionale contempla il finanziamento di cento miliardi nel piano stralcio triennale 1997-1999 predisposto dalla Regione Lombardia per la viabilità ordinaria, per il completamento di interventi urgenti;

in provincia di Brescia e di Bergamo numerosi cantieri sono aperti lungo la più importante via di comunicazione;

il completamento delle opere viarie in oggetto è di fondamentale importanza per l'intero sviluppo economico della Vallecasonica-Sebino in quanto l'incidenza dei costi di trasporto risulta estremamente maggiore rispetto alla media nazionale e, incidendo tali costi sul costo complessivo dei prodotti, rendono meno competitive le imprese artigiane dell'area in oggetto. Inoltre, la mancata realizzazione di tali opere comporta un disincentivo al traffico dei turisti e provoca innumerevoli disagi anche alla popolazione locale —:

se intenda effettuare l'indispensabile monitoraggio dell'avanzamento dei lavori dei lotti in oggetto e riferire riguardo i tempi di completamento di tali opere;

se, vista la posizione di priorità indicata dalla regione Lombardia e dalla provincia di Brescia per il lotto 4, e subordinatamente per il lotto 6-bis, non intenda operare un'azione risolutiva e definitiva per il completamento di opere fondamentali per l'economia della Vallecasonica.

(5-00894)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA, CÈ, ROSCIA, MARTINELLI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 510, denominata Sebina Orientale, che collegherà Brescia alla strada statale n. 42 a Darfo-Boario Terme, è composta da due tratti: Brescia-

Iseo, per il quale i lavori di adeguamento a quattro corsie sono stati completati ed aperti al traffico, ed il tratto Iseo-Pisogne, suddiviso in cinque lotti;

per il lotto quattro, Bersaglio-Pisogne, il cui importo è di centotré miliardi, sono stati ultimati i lavori e la galleria d'Iseo in corso le progettazioni degli impianti per l'apertura al traffico;

per il lotto cinque, tra Pilzone e Marone, si prevede un importo originario di settantasei miliardi. Il fallimento dell'impresa mandataria ha costretto l'Anas a rescindere il contratto. Sono stati eseguiti lavori per trentadue miliardi, liquidati per un contenzioso amministrativo in atto con la società appaltatrice fallita. I lavori furono assegnati nel 1990 all'impresa Sicalf di Roma, la quale a sua volta diede i lavori in subappalto alla ditta Folliney di Issogne (Aosta). I lavori furono eseguiti per circa il cinquanta per cento e fu instaurata una procedura di risoluzione del contratto per negligenze e ritardi nell'esecuzione delle opere a seguito di sopravvenute gravi difficoltà economiche delle due imprese nel far fronte agli impegni, per loro situazione fallimentare. Al fine di procedere ad un nuovo appalto per il completamento dell'intero tratto Iseo-Vello di Marone, si è proceduto alla rielaborazione del progetto del quinto lotto, tenendo conto sia delle opere già realizzate che di ulteriori opere, da stralciarsi dalla parte terminale del precedente quarto lotto e della parte iniziale del successivo quarto lotto per insufficiente finanziamento al completamento di questi ultimi due lotti. In merito all'assegnazione di tali lavori di completamento ed in alternativa all'espletamento di nuovo appalto, sia l'Impresa Eurovie (ex Follioley), che aveva avuto in subappalto i lavori, sia le imprese appaltatrici del precedente quarto lotto e del successivo sesto lotto, hanno chiesto di essere assegnatarie, mediante trattativa privata e a stipula di contratto aggiuntivo, dei lavori rientrati rispettivamente negli iniziali quinto lotto, parte terminale del quarto lotto e parte iniziale del sesto lotto. In merito alle procedure di assegnazione dei lavori del

quinto lotto di completamento, l'Anas, Direzione centrale di Roma, è in attesa che da parte della commissione ministeriale ex articolo 6 del decreto-legge n. 649 del 1994 e n. 88 del 1995 venga espresso parere in merito all'accoglimento o meno delle richieste avanzate dalle imprese appaltatrici. I lavori relativi al quinto lotto di completamento hanno trovato finanziamento nel programma 1996, quale stralcio attuativo del piano triennale, con uno stanziamento di cinquantasei miliardi. In attesa dell'espressione del parere, la commissione ministeriale ha chiesto all'Anas la rielaborazione del progetto del quinto lotto, onde adeguarlo alle nuove norme di appalto di cui alla legge 2 giugno 1995, n. 216, e di dimensionamento dei manufatti. Il nuovo progetto prevede l'inserimento di parte del quarto e del sesto lotto, modificato rispetto all'originario, completo di pareri ed in fase di realizzazione da parte dei progettisti della comunità montana del Sebino. La comunità montana del Sebino ha incaricato il Csp di predisporre quanto richiesto dall'Anas ed il Csp medesimo, su esplicita richiesta della comunità stessa, ha confermato la sua disponibilità ad eseguire celermente gli adeguamenti richiesti, in quanto trattasi di semplice accorpamento di opere già esecutivamente progettate. L'importo complessivo del progetto esecutivo del lotto cinque di completamento, predisposto nel rispetto della legge n. 216 del 2 giugno 1995 e delle nuove norme di dimensionamento e calcolo dei manufatti, ammonta a cento miliardi, con un'eccedenza ancora da finanziare di quarantaquattro miliardi, da appaltare per il completamento funzionale della tratta. I lavori verranno affidati ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 537 del 1993 o tramite nuovo appalto. L'integrazione del finanziamento ha trovato spazio nello stralcio triennale 1997-1999 della regione Lombardia, predisposto per la viabilità ordinaria, completamento di opere in corso. Il sottosegretario Antonio Bargone, rispondendo all'interrogazione n. 5-00429, ha indicato un tempo di esecuzione di novecento giorni;

per quanto concerne il lotto sei Marone-Vello, per un impianto di 81 miliardi, i lavori risultano ultimati ma non sono funzionali in relazione al completamento del lotto cinque;

per quanto attiene al lotto sette, variante di Pisogne, con importo dei lavori di novantatré miliardi, i lavori sono stati consegnati P.V.T. e S. per il completamento della galleria in località Castellazzo. L'ultimazione di questi lavori è prevista per la primavera del 1997 e i ritardi che si sono verificati sono da imputare a problemi tecnici riscontrati per la realizzazione della galleria sotto alcuni edifici;

in merito al lotto 8, di collegamento tra la strada statale n. 42 e la strada statale n. 510, per un importo aggiornato a cinquanta miliardi, il lavoro è ultimato, ma non funzionale; quindi, l'Anas è ricorsa a lavori di completamento per un lotto 8-bis, per un importo di dodici miliardi. L'ultimazione prevista per tali lavori è prevista per il novembre 1996; l'apertura è prevista nella primavera del 1997;

nelle province di Brescia e di Bergamo, numerosi cantieri sono aperti lungo le più importanti vie di comunicazione;

il completamento delle opere viarie in oggetto è di fondamentale importanza per l'intero sviluppo economico della Vallecamonica-Sebino, in quanto l'incidenza dei costi di trasporto risulta estremamente maggiore rispetto alla media nazionale e, incidendo tali costi sul costo complessivo dei prodotti, rendono meno competitive le imprese artigiane dell'area in oggetto. Inoltre la mancata realizzazione di tali opere comporta un disincentivo al traffico dei turisti e provoca innumerevoli disagi anche alla popolazione locale —:

se intenda accertare le responsabilità dell'ennesimo ritardo nell'operato della commissione ex articolo 6, che non ha ancora appaltato i lavori del lotto 5, contrariamente alle indicazioni fornite dal sottosegretario Antonio Bargone che, in risposta all'interrogazione n. 5-00429, ha indicato un tempo di esecuzione di nove-

cento giorni e ha confermato che il progetto dei lavori era stato riadeguato tecnicamente anche ai sensi delle nuove misure normative sugli appalti;

se non reputi necessario un tempestivo intervento al fine di rendere funzionale il lotto 8, di collegamento tra la strada statale n. 42 e la strada statale n. 510, operando il completamento del lotto 8-bis, previsto per il novembre 1996, mentre risulta del tutto incomprensibile, data l'importanza dell'opera per la viabilità dell'area Vallecamonica-Valcavallina-Sebino, l'apertura prevista nella primavera del 1997, che potrebbe essere anticipata al mese di dicembre;

se intenda effettuare l'indispensabile monitoraggio dell'avanzamento dei lavori dei lotti in oggetto e riferire riguardo i tempi di completamento di tali opere;

se, vista la posizione di priorità indicata dalla regione Lombardia e dalla provincia di Brescia per il lotto 5, e subordinatamente per i lotti 4 e 6, non intenda operare un'azione risolutiva e definitiva per il completamento di opere fondamentali per l'economia della Vallecamonica e del Sebino. (5-00895)

MOLINARI, BOCCIA, PITTELLA, SICA e IZZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata è una regione con un notevole sviluppo della telefonia sia fissa che mobile;

nonostante l'aumento dell'utenza, i servizi della Telecom Italia Mobile e della Telecom Italia sono inefficienti, per carenze e per lo smantellamento dei settori amministrativi;

è stato varato il nuovo piano d'investimento della Telecom nel sud d'Italia —:

quali siano le cause dei disservizi tecnici e se queste siano legate alla carenza di ripetitori;

quanti e quali siano i siti dove sono installati i ripetitori e quali coperture offrano alle varie aree della regione;

circa il piano di ristrutturazione dei servizi della Telecom per la Basilicata, considerando le recenti chiusure delle sedi di Lagonegro e Melfi (provincia di Potenza) e dell'imminente soppressione del servizio « 183 sistemi di commutazione privata e trasmissione dati su linea commutativa, se non ritenga che il trasferimento del suddetto servizio comporterà un'ulteriore diminuzione del ruolo strategico della direzione della Basilicata di Telecom ed un trasferimento dei lavoratori addetti al servizio in altre sedi forse extraregionali;

perché il progetto Ect della Telecom e della Stet, presentato il 18 ottobre 1996, che prevede investimenti per milleottocento miliardi, abbia escluso la Basilicata ed il Molise, mentre includa la Val d'Aosta ed altre regioni. Escludere regioni con alti tassi di disoccupazione, ma con crescenti presenze industriali (Fiat, Sata, Snia, Eni) significa voler mutilare le capacità di sviluppo e le possibilità di servizio alle imprese presenti *in loco*;

quali siano le intenzioni della Telecom-Stet per il piano investimenti per il cablaggio della Basilicata. Escludere nuovamente la regione lucana significherebbe penalizzare le imprese, le pubbliche amministrazioni e gli utenti di reti informatiche;

se intenda adottare tutti i provvedimenti e le iniziative necessarie per evitare disparità di trattamento tra regioni e per favorire un'omogenea crescita tecnologica del Mezzogiorno d'Italia, crescita che avrà certamente ricadute positive per l'occupazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno, proiettandolo nell'Europa delle tecnologie.
(5-00896)

BALLAMAN, BARRAL e BOSCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il primo firmatario della presente interrogazione, a nome del gruppo parlamentare Lega, nord per l'indipendenza della padania, il giorno 22 ottobre 1996, richiama, sulla questione del Banco di Napoli, l'inefficienza del sistema di vigilanza della Banca d'Italia;

il giorno 23 del 1996, i commissari della Banca d'Italia decidevano il blocco di tutti i pagamenti della Banca di credito di Trieste, di fatto impedendo a tutti i depositanti di prelevare ciò che essi stessi avevano precedentemente versato;

con quest'ultima iniziativa, si evidenzia un nuovo metodo di agire a seconda che la banca abbia la propria sede legale a Napoli o a Trieste, come se all'interno della Repubblica italiana esistesse un sistema di Stati confederati e con regole distinte tra loro, cosa auspicabile dal gruppo cui gli interroganti appartengono, ma non ancora legislativamente disciplinati;

con tale iniziativa sarà impossibile per le aziende e per le persone fisiche depositanti presso tale istituto non solo eseguire le normali transazioni quotidiane, ma, cosa che dovrebbe interessare soprattutto il Governo in carica, ci si troverà nell'impossibilità di eseguire gli adempimenti fiscali di prossima scadenza, come i versamenti Iva entro il 15 novembre ed i pagamenti Irpef, Irpeg e Ilor di fine novembre —:

pur plaudendo alla nuova efficienza dimostrata dalla Banca d'Italia, quali iniziative intenda adottare al fine di evitare l'ennesimo colpo alla disastrosa economia triestina, auspicandosi da parte degli interroganti una soluzione diversa da quella dell'assistenzialismo adottata per privilegiare il Banco di Napoli, ma comunque intesa alla salvaguardia dei depositanti dell'istituto ed alla eventuale azione legale nei confronti del *management*, necessaria qualora si ravvisino violazioni e malversazioni varie.
(5-00897)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio provinciale del lavoro di Cuneo nonché le dipendenti sedi circoscrizionali e sezioni comunali presentano una cronica e notoria carenza di personale tale da poter essere definita, seppure impropriamente, « drammatica »;

tale deficienza è ancora più rimarchevole se raffrontata con le erronee indicazioni fornite o rilevate « sui carichi di lavoro », secondo cui le dotazioni organiche risulterebbero addirittura in « esubero », in netto contrasto quindi con la situazione esistente;

il personale attualmente in servizio si compone di appena novantatré impiegati, divisi tra la sede provinciale e le dieci sezioni circoscrizionali, sparse su un territorio di notevole vastità, con la presenza di un numero indefinito di aziende operanti in ogni settore in un sistema economico-produttivo assai diversificato;

la mancanza di funzionari di VIII livello aggrava ancor di più la precaria situazione, cui si cerca di far fronte ricorrendo ad un diffuso e non proprio corretto sistema di « mansionismo », delegando compiti e responsabilità a personale di qualifica e livello inferiore senza, per altro, che lo stesso personale ne tragga alcun vantaggio, riconoscimento o beneficio economico o di carriera —:

quali provvedimenti intendano adottare con assoluta urgenza per ovviare ai gravi inconvenienti segnalati, atteso che le disposizioni concernenti la riforma del ministero del lavoro sono ancora lontane dalla loro attuazione. (5-00898)

MANTOVANO, BIONDI, MARINO, SAPONARA, GIULIANO e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 luglio 1996, il primo firmatario della presente interpellanza aveva presentato al Ministro di grazia e giustizia una interrogazione avente a oggetto l'amministrazione della giustizia nel circondario di Gela; in quell'atto, si rilevava come la situazione nella cittadina siciliana fosse emblematica della incapacità dello Stato di rispondere all'aggressione criminale con una visibile presenza delle istituzioni nelle zone nelle quali il rapporto con queste ultime è particolarmente critico. Si sottolineava altresì che l'intero carico del lavoro del tribunale impegnava in quel momento appena cinque giudici, quasi tutti di prima nomina, gravati contemporaneamente dalla istruzione e dalle decisioni delle controversie civili, dalle udienze penali preliminari, dai dibattimenti penali, dalle esecuzioni immobiliari, dalle procedure fallimentari. Si faceva presente che la procura della Repubblica presso il tribunale era composta da tre magistrati, uno dei quali aveva ottenuto il trasferimento; che la pretura aveva cinque magistrati, uno dei quali aveva già ottenuto il trasferimento; che la procura della Repubblica presso la pretura era priva del dirigente e si reggeva sul lavoro di un solo magistrato. Ancora più ridotto era il personale di cancelleria. Si concludeva per un immediato adeguamento dell'organico e per una particolare vicinanza delle istituzioni, che si traducesse, fra l'altro, nella predisposizione di alloggi, e nella tutela personale e delle abitazioni, dal momento che la « fuga » da Gela di magistrati e ausiliari dipende, oltre che dalla particolare condizione ambientale, dalla impossibilità di svolgere le funzioni in condizioni prossime alla normalità;

il 17 settembre 1996 il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, onorevole Franco Corleone, ha risposto all'interrogazione limitandosi a descrivere la pianta organica di ciascun ufficio giudiziario presente a Gela, i concorsi in via di svolgimento e l'epoca presumibile di ultimazione degli stessi. Nulla ha detto a proposito di interventi immediati del Governo, o di ampliamento della pianta organica, o di azioni a sostegno di chi opera in quel

circondario. È ovvio che l'interrogante nella circostanza ha manifestato la totale insoddisfazione per la risposta ottenuta e ha aggiunto ulteriori ragioni di preoccupazione relative all'amministrazione della giustizia a Gela;

oggi la situazione, se possibile, è ancora più grave rispetto al momento in cui è stata proposta l'interrogazione. Nel tribunale operano complessivamente quattro magistrati, i quali, sulla base dei dati da tempo inviati al ministero di grazia e giustizia dal presidente dell'ufficio, dovrebbero gestire il seguente carico di lavoro: nella fase del dibattimento penale pendono ancora diciannove giudizi, che devono essere celebrati secondo il vecchio rito (è superfluo ricordare che il nuovo rito è in vigore da oltre sette anni). Di questi processi, uno è a carico di cinquantotto imputati, cui sono stati contestati delitti mafiosi, e comunque la violazione dell'articolo 416-*bis* del codice penale;

nella medesima fase del dibattimento penale si trovano 438 processi da celebrare con il nuovo rito, e di essi dodici riguardano imputati in stato di custodia cautelare: le imputazioni di questi ultimi vanno dalla violenza carnale al tentato omicidio, dall'associazione mafiosa alle estorsioni, dal traffico di armi al traffico di stupefacenti. Dei restanti 426 processi, almeno quindici sono di una certa rilevanza, sia quantitativa, con riferimento al numero degli imputati, sia qualitativa, con riferimento ai titoli dei reati. Innanzi al giudice per le indagini preliminari sono già stati rinviati al dibattimento ventitré processi, alcuni dei quali con imputati detenuti, e la gran parte con contestazioni di complesso accertamento, dalle truffe comunitarie alle concussioni. Vi è da aggiungere che i processi già incardinati e iniziati dovranno riprendere da capo, a causa del recente trasferimento di magistrati da Gela in altre sedi giudiziarie.

Questo carico di lavoro, che riguarda il solo settore penale, potrebbe essere smaltito ragionevolmente in dieci anni, a personale invariato, ovviamente con la scarcerazione nelle more di tutti gli imputati

detenuti, purché si realizzino le seguenti condizioni: 1) che i giudici che oggi lavorano al tribunale di Gela restino nella stessa sede a comporre gli stessi collegi per dieci anni, senza domandare il trasferimento; 2) che nessun nuovo processo si inizi per i prossimi 10 anni; 3) che i giudici impegnati nei dibattimenti non scrivano le sentenze; 4) che ci si dimentichi delle pendenze civili, che pure non mancano;

per descrivere la situazione del settore civile, giova ricordare che al termine del primo semestre di quest'anno i procedimenti di cognizione ordinaria pendenti erano 2.621, e che le sentenze depositate sono state 59;

oggi al tribunale di Gela le controversie civili non sono neanche prese in considerazione, poiché l'unico giudice addetto al settore tratta le urgenze, ma, essendo solo, non può formare un collegio. Altre due giudici, nelle pause dei dibattimenti penali, trattano la volontaria giurisdizione, le esecuzioni immobiliari e i fallimenti. Il collegio penale affronta quotidianamente le udienze con un ruolo di trenta processi, proseguendo fino a sera. Uno dei componenti del collegio è anche giudice delle indagini preliminari. La procura della Repubblica è composta dal titolare e da un solo sostituto;

quindici giorni fa, come hanno ampiamente informato i *mass media* della zona, è accaduto che due giudici sono stati assenti per malattia. Il collegio penale è stato composto dal presidente, dall'altro giudice e da un pretore applicato; nel corso del dibattimento il pubblico ministero, la dottoressa Bruno, è svenuta ed è stata condotta al pronto soccorso: dopo di che è rimasta assente per malattia per una settimana. Nei giorni compresi fra il 17 e il 20 ottobre 1996 nel tribunale non è stato possibile svolgere le udienze dibattimentali, le udienze preliminari, l'udienza collegiale civile, le convalide e gli atti urgenti del G.i.p.;

qualche giorno dopo, il 22 ottobre 1996, il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni, parlando non a Gela, ma

sul palcoscenico della trasmissione televisiva « Maurizio Costanzo Show », in onda sulla rete Canale 5, ha detto testualmente « sento che si sta abbassando troppo la guardia contro la mafia », e ha aggiunto, raccogliendo gli applausi della platea: « non lasciamo i giudici da soli » —:

se il dichiarato impegno di rappresentanti del Governo contro la mafia e a sostegno dei giudici non richieda, con particolare riferimento agli uffici giudiziari di Gela, una traduzione in concreto che vada oltre le risposte burocratiche già fornite e gli inutili appelli televisivi, puntando al rapido rafforzamento degli organici e delle strutture di quel circondario. (5-00899)

BARTOLICH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1983 venne interrotto l'esercizio dei giochi presso il casinò di Campione d'Italia a seguito di indagini che accertarono la presenza di associazioni malavitose tendenti ad orientare l'attività del casinò per il perseguimento di obiettivi illeciti;

il gestore privato, il sindaco in carica ed alcuni amministratori a seguito delle indagini subirono conseguenze penali;

il 3 giugno 1985, dopo la riapertura del casinò, avvenuta nel 1984, la cui gestione venne affidata ad un commissario prefettizio, l'allora Ministro dell'interno Scalfaro concesse, attraverso un decreto, la proroga per la prosecuzione dell'attività della casa da gioco, a condizione che la gestione venisse affidata ad una società per azioni a prevalente capitale pubblico, al fine di scongiurare il ripetersi di situazioni analoghe a quelle che avevano portato alla gestione commissariale;

il 13 dicembre 1985, con delibera della giunta municipale di Campione, venne affidata la gestione della casa da gioco alla « Campione iniziative spa », società a maggioranza pubblica che, tra i

soci, annoverava la regione Lombardia, l'amministrazione provinciale di Como e la camera di commercio di Como;

la « Campione iniziative spa » ha sostanzialmente risanato, nel corso della sua attività, la situazione della casa da gioco ed ha garantito trasparenza e correttezza nella gestione;

con delibera n. 64 del 4 dicembre 1992, nonostante la dichiarata disponibilità della « Campione iniziative » alla prosecuzione dell'attività di gestione, il comune di Campione decise di non rinnovare l'appalto e si assunse in proprio la gestione del casinò per un anno, a partire dal 1° gennaio 1993;

il 18 dicembre 1992, con apposito decreto, il ministero dell'interno affidò la gestione del casinò ad un commissario nominato dal prefetto di Como. Attualmente la casa da gioco è ancora gestita da un commissario prefettizio, coadiuvato da due subcommissari;

dopo il commissariamento, fu indetta la gara per l'affidamento dell'appalto per la gestione della casa da gioco;

la nuova amministrazione comunale ha ereditato, da quella precedente, il capitolato d'appalto. A seguito del ricorso presentato dalla « Campione iniziative », poiché il capitolato d'onere era mirato ad escluderla, visto che prevedeva l'esclusione delle società che avessero aperti contenziosi con il comune (la « Campione iniziative » contestava al comune il mancato pagamento dei diritti Siae, mentre il comune attribuiva questo onere alla gestione del casinò), l'allora Ministro del interno Maroni, il 7 giugno 1994, sospese la gara;

il consiglio comunale, in data 1° settembre 1994, con una modifica nel capitolato, riaprì la gara e procedette alla nomina della commissione giudicatrice;

il 1° ottobre 1994 si valutarono le offerte. Le società partecipanti furono quattro: la Sitav società della Valle d'Aosta già gestore del casinò di Saint Vincent, vincitrice dell'appalto; la Cifin, finanziaria

della « Campione iniziative », seconda classificata; la Achilli Motors, arrivata terza. Si ricorse al sorteggio data la parità di valore delle offerte. Fu esclusa dalla gara la « Campione iniziative », in quanto non in possesso dei necessari requisiti;

furono presentati ricorsi avversi a questa aggiudicazione dalla Achilli Motors nonché, secondo quanto riportato dalla stampa locale, denunce alla procura. Venne inoltre presentata, dal gruppo di minoranza in comune « Nuova Campione d'Italia », una interpellanza che richiedeva esplicitamente l'intervento e il controllo del ministero dell'interno;

nel 1995 il Coreco della Lombardia assunse la decisione di annullare la delibera della giunta comunale di Campione e con essa, conseguentemente, gli atti successivi compreso l'esito della gara d'asta;

il 27 ottobre 1996 il quotidiano locale *La Provincia* ha riportato in un articolo alcune preoccupate dichiarazioni dell'ex vice presidente della « Campione iniziative spa », avvocato Silvano Saladino. In esso viene ventilata l'ipotesi che Campione d'Italia, in particolare la casa da gioco, corra il rischio di infiltrazioni mafiose tese a consolidare localmente interessi e operazioni di tipo immobiliare e finanziario e che, in particolare dietro al grande affare del casinò, si muovano non solo il crimine organizzato, ma anche servizi segreti devianti e pezzi dell'apparato dello Stato, che a Campione avrebbero collocato uomini in posti chiave, nel tentativo di acquisire il pieno controllo del casinò; il settimanale locale *Il Caffè* del 28 ottobre 1995 attribuiva preoccupazioni relative agli interessi della mafia sulla casa da gioco anche in capo al procuratore della Dda di Milano, dottor Armando Spataro;

parte di questo disegno sarebbero stati anche il trasferimento, si dice punitivo, dell'ex prefetto di Como Giuseppe Destro, poiché avrebbe segnalato questi pericoli, e la chiusura del posto di polizia della casa da gioco, episodio sul quale nella XII legislatura venne presentata un'interrogazione dall'onorevole Modesto Della Rosa;

la situazione del comune di Campione in effetti non manca di originalità. Diversamente da quanto accade agli altri comuni italiani ha disponibilità di spese fortemente alterata da un automatismo contenuto nell'articolo unico, comma 3, della legge n. 637 del 31 ottobre 1973, che consente il ripiano del bilancio comunale con i proventi del casinò;

la spesa corrente nell'ultimo anno ha subito un forte incremento, da trentasette milioni di franchi svizzeri a cinquantasei (pari a settanta miliardi di lire circa), evidentemente spropositato rispetto al numero di abitanti, 2.200 circa, pur tenendo conto della peculiarità dell'*enclave*;

hanno subito anche un forte incremento le pensioni degli ex dipendenti comunali, che sono lievitate fino a 4,8 milioni di franchi, pari a una media di ottanta milioni di lire, per ciascuno dei pensionati;

l'appalto per l'erogazione dell'assistenza sanitaria per il periodo 1995/1997 ai campionesi è stato vinto dalla Cassa Malati Helvetia (unico concorrente), con sede a Bellinzona (CH). L'importo è di quindici milioni di franchi svizzeri, pari a circa 16 miliardi di lire. Il controllo sul sistema sanitario di Campione è del comune, il cui sindaco, medico, convenzionato con l'ASL 80, quindi assoggettato a convenzione, ha firmato la convenzione stessa tra comune e Cassa Malati svizzera (Helvetia). È cioè, al contempo, controllore e controllato. Questa sovrapposizione di ruoli aveva spinto un consigliere di minoranza a scrivere, in data 14 giugno 1996, al prefetto di Como per segnalare una situazione di illeggibilità —:

se il Ministro sia a conoscenza delle ragioni che abbiano determinato il trasferimento dell'ex prefetto di Como Giuseppe Destro e se esse siano effettivamente da ricondurre alle preoccupazioni da lui manifestate a proposito di infiltrazioni mafiose a Campione e in particolare nel casinò;

quali siano i motivi che hanno portato alla chiusura del posto di polizia della casa da gioco;

se corrisponda al vero che pezzi dell'apparato dello Stato e dei servizi segreti abbiano agito, a Campione, al di fuori della legalità, o comunque con l'intento di favorire interessi privati o di natura occulta e poco chiara;

se corrisponda al vero che, come viene sostenuto dall'avvocato Saladino nell'articolo di cui sopra, questi poteri occulti siano in grado di condizionare in modo rilevante anche la produzione legislativa più recente concernente Campione d'Italia;

se segnalazioni in proposito siano mai state fatte pervenire al Ministro dalla Dia di Milano;

se il Ministro non ritenga che, a prescindere da ogni considerazione relativa ai possibili legami tra malaffare, illegalità e territorio campionesese, che costituirebbero

un'aggravante, occorra rendere più trasparente, anche attraverso una revisione della normativa vigente, il rapporto tra fondi disponibili e spese effettuate. La presenza del casinò sul territorio di Campione d'Italia, l'ammontare dei proventi della casa da gioco e l'intercambiabilità dei due bilanci (casa da gioco e comune) sancita per legge, confermata dalla recente reiteratione dell'articolo 7 del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 492, e dalle modifiche apportate al Senato, facilita, se non addirittura incentiva, la dilatazione della spesa ben oltre le reali necessità del territorio, anche tenendo nella dovuta considerazione la particolarità dell'*enclave* campionesese in modo non più accettabile, soprattutto se relazionata alle misure di rigore che il Governo sta assumendo attraverso la manovra economica per il 1997. (5-00900)